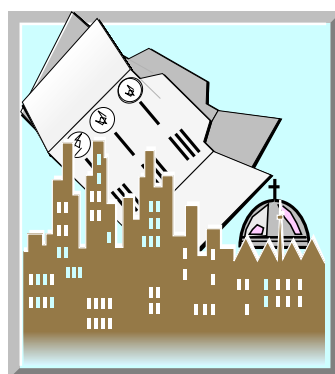


Mercoledì 20 maggio 1998

12 l'Unità

LA POLITICA



Sondaggi alla pari per i candidati di Ulivo e Polo. Decisivi al ballottaggio i voti della Lega

Un altro economista per il dopo Vaciago?

A Piacenza il centrosinistra punta su Politi

DALL'INVIATO

PIACENZA. Il centro sinistra punta su un altro economista per conquistare la poltrona di primo cittadino. Visto che quattro anni fa andò bene a Giacomo Vaciago, docente della Cattolica, editorialista de «Il Sole 24 Ore», da qualche settimana nello staff economico di Prodi, l'Ulivo ora ci riprova con Mino Politi, 48 anni, anch'egli economista ed esperto di industria leggera. Non sarà una gara facile poiché i numeri delle ultime elezioni politiche danno gli schieramenti di partenza in condizioni di parità. Tutto si giocherà sul filo di lana al ballottaggio e decisivo sarà il comportamento dell'elettorato leghista.

Politi non è solo un economista, ma vanta una ricca esperienza politica amministrativa. Della uscente giunta Vaciago è infatti assessore allo sviluppo economico. È stato uno dei protagonisti di tutte le battaglie politiche degli ultimi anni a cominciare da quella che portò il centro sinistra

al governo dopo lunghi anni di pentapartito. Ora il testimone passa a lui dopo che Vaciago ha deciso di tornare all'insegnamento e alla sua professione di economista.

Mino Politi viene dalle file dei Democratici di sinistra ed è stato uno degli anticipatori dell'Ulivo. Nel '94 fu tra i fondatori di «Alleanza per Piacenza», una lista locale che aveva l'obiettivo di mettere insieme il centro con la sinistra. Un'operazione che per molti sembrava azzardata, ma che invece riuscì vincente nonostante la destra contasse sulla carta di un'ampia maggioranza di partenza.

«Il nostro primo obiettivo - spiega Politi - è quello di dare continuità allo sviluppo della città, sia con nuovi investimenti produttivi, sia attraverso il potenziamento del polo universitario e del centro intermodale. Proseguiremo sulla via degli investimenti infrastrutturali e il rilancio del polo energetico e militare. In questi anni abbiamo messo mano a progetti per mille miliardi. Le altre questioni centrali riguardano la qualità della vita

urbana e il sociale».

A sostenere Politi è un'ampia coalizione di cui fanno parte Democratici di sinistra, Rifondazione, Verdi e una lista di centro capeggiata dal sindaco uscente Vaciago, di cui fanno parte «Alleanza per Piacenza», i Popolari e Rinnovamento italiano.

Il suo principale sfidante è il candidato del centro destra, l'avvocato Guido Guidotti. «Un professionista stimato, ma che rappresenta l'immobilismo», commenta Politi. Il polo si presenta apparentemente molto compatto, con una lista unica capeggiata dal leader locale di An, l'onorevole Tommaso Foti. Nonostante questa unità i problemi non sono mancati. Fino all'ultimo Foti è stato in lizza per essere il candidato del Polo: «Sono l'unico del centro destra che ha vinto un collegio uninominale in Emilia Romagna». Ma Forza Italia, Ccd e Cdu hanno posto il veto: la scelta è caduta sull'avvocato Guidotti che è già stato in consiglio comunale eletto nelle liste della Dc. Avvocato civilista, 61 anni, per lungo tempo

amministratore dei beni della Curia, Guidotti è un uomo all'antica, espressione del vecchio blocco sociale politico, un cattolico di destra, come ama definirsi. Alla precedente amministrazione rimprovera di essere stata inconcludente. «Sarà vero che quattro anni sono pochi, ma io - spiega - sono per poche cose, chiare e fattibili».

La Lega Nord che in città viaggia su percentuali quasi lombarde, un 12 per cento alle ultime politiche, si presenta con un medico, Massimo Polledri.

Con un passato nei Verdi («Appartenevo all'anima sociale»), la sua campagna elettorale è impostata sui temi cari alla Lega, immigrazione, ordine pubblico, nomadi. «Puntiamo a entrare ballottaggio». Ma sa che non c'è speranza. E il punto chiave sarà ciò che farà l'elettorato leghista al secondo turno. Voterà per il centro destra, per il centro sinistra o non voterà per nessuno dei due? Polledri non vuole rispondere, ma lancia una frase sibillina. «L'altra volta al ballottaggio

io sono andato a votare. Ovviamente non le dico per chi». Aggiunge: «Sulle questioni sociali dialoghiamo bene con l'Ulivo. Abbiamo ben chiaro e ben presente l'impegno del centro sinistra per gli svantaggiati». Polledri è anche vicepresidente dell'associazione spastici. Nel 1994, al ballottaggio, la Lega non si schierò. Soltanto il penultimo giorno alcuni esponenti locali diedero una blanda indicazione per il candidato del Polo. Ma alla fine la spuntò Vaciago per il centro sinistra. L'analisi del voto portò a concludere che buona parte dell'elettorato leghista non andò a votare. E chi andò si divise fra Polo e Centrosinistra.

In corsa sono anche altri due candidati: Stefano Pareti, ex sindaco socialista degli anni ottanta, sostenuto dai socialisti di Boselli e dai repubblicani e Giorgio Soprani che guida una lista dei pensionati. Raccoglieranno pochi voti, ma al ballottaggio anche quelli saranno preziosi.



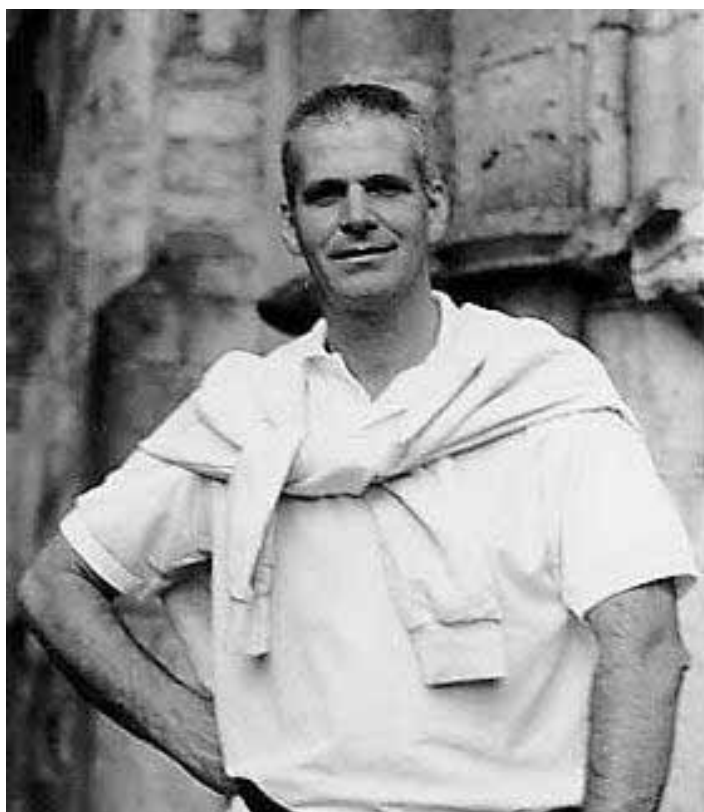
R.C. Un particolare del Duomo di Piacenza

IL CASO

Don Ermanno Biselli e la sua lista civica movimentano la campagna elettorale

Il padre Ralph di Carrara sfida Polo, Ulivo e Curia

«Meno male che c'è il prete», è il commento dei Ds. Lui in verità ha pochissime chance, ma sogna di arrivare almeno al ballottaggio.



Don Ermanno Biselli

CARRARA. «E meno male che c'è il prete, altrimenti sai che noia queste elezioni». Anna Annunziata, segretaria dei Democratici di sinistra di Massa-Carrara, mostra di apprezzare il carattere sportivo che ogni competizione elettorale si porta dietro. Forse lo apprezza così tanto perché sa che al centrosinistra può succedere di tutto tranne che perdere le comunali di Carrara. E però non c'è dubbio che l'unica novità di queste elezioni nella città del marmo e degli anarchici è la presenza di Don Ermanno Biselli. È vero che le sue reali possibilità di approdare almeno al ballottaggio sono scarse, tanto che circola una battuta al vetriolo: se diventasse sindaco sarebbe un miracolo. Ma è anche vero che nella sua decisione di scendere in campo c'è qualcosa che ai due poli non è andato giù. Del resto, se si traslasciano le battute feroci che gli regalano molti carraresi, qualche

frecia nel suo arco deve pure avercela. Non deve essere la simpatia di cui gode fra le donne, che ne disegnano la figura di un padre Ralph (quello di Uccelli di Rovio) da provincia italiana un po' bocaccesca e miscredente, ad aver scatenato contro di lui una guerra tanto violenta, quanto sotterranea, tutta fatta di bisbigli, frasi nell'orecchio e passa parola micidiali. I maligni raccontano che Don Biselli, già vescovo vicario, ha deciso di darsi alla politica per rimediare alle delusioni riportate con l'avvento del nuovo vescovo di Massa-Carrara, monsignor Eugenio Binini. Un vescovo di destra e lunigianese già per questo poco disposto a digerire un prete laico, aperto al sociale e carrarino. Una tonaca, quella di Don Biselli, che quando ancora aveva incarichi di rilievo presso la curia, il Pci si portava a spasso un po' in tutte le feste dell'Unità. Troppo presente, troppo esposto e controppi

agganci, anche al di là del Tevere, dicono i beni informati. Così quando il precedente vescovo è emigrato in quel di Lucca, senza troppo rumore, come è costume della curia, Don Biselli da vescovo vicario si è ritrovato semplice parroco di Gragnana, un paesino della montagna carrarese. Il risultato è che oggi i più accesi avversari di Don Biselli sono proprio la curia e gli altri parroci di Carrara. Don Biselli però non si preoccupa, forse perché ha deciso di cambiare vita e darsi alla politica anche se si pronostica quanto mai variegata. Nella sua lista - Carrara - Città del mondo - si può trovare di tutto: da ex Forza Italia alle facce pulite di ragazze poco più che ventenni fino a personaggi legati all'ex Psi degli affari. Il sogno? Arrivare al ballottaggio. Anche se il centrosinistra spera di fare il pieno al primo

turmo: Segnanini parte da una base superiore al 54% dei voti. Per l'Ulivo, perdere Carrara è quasi impossibile. Se non fosse per il prete, appunto, e per il mal di pancia interni proprio ai Ds, la partita sarebbe da fissa secca. Uno: vittoria alla squadra di casa. I malumori a sinistra sono nati con la sostituzione del sindaco uscente, la preside pidissima Emilia Fazzi Contigli, che ha spaccato in due la Quercia. Una parte con il segretario comunale Italo Vatteroni, l'altra con la sindaca. È dovuto intervenire il segretario regionale Agostino Fragai per placare gli animi e, tra i due litiganti, trovare il terzo: il commercialista Lucio Segnanini, anche lui targato Quercia. Tuttavia se il centrosinistra non vince già da domenica, allora i giochi potrebbero riaprirsi. Sicuramente Don Biselli a quel punto avrebbe più carte in mano del candidato del Polo, l'avvocato Antonio Beretti. Tra l'altro,

pur di fronte ad un avversario così forte come la coalizione che sostiene Segnanini, il centrodestra è riuscito alla fine nella non facile impresa di presentarsi il più diviso possibile. Forza Italia e An da una parte, Ccd-Cdu con Annamaria Pregeliasco dall'altra, e in più la lista «Uniti per Carrara nell'Ulivo», che ha come candidato il repubblicano Giorgio Lattanzi. A far da contropeso la Lega Nord che schiera Luana Bruschi e il fascista Nicola Franzoni che si presenta sotto la fiamma di Rauti e proclama, marxianamente, la socializzazione dei mezzi di produzione, cioè le cave ai cavaatori. In tutto, compreso il prete, sei candidati che avranno il difficile compito di spartirsi le briciole elettorali che il centrosinistra lascerà nel piatto. Sempre che di briciole si tratti, ovviamente.

Vladimiro Frulletti

Sindaco leghista vieta Festa dell'Unità

CHIAVARI. Niente Festa dell'Unità a Chiavari. Ha negato il permesso per la sistemazione degli stand il sindaco leghista, Vittorio Agostino. «Non ci è stata data nessuna motivazione», protesta il segretario cittadino dei Ds, Vito Mauric. Che ha trovato ospitalità nel comune vicino, Lavagna, grazie al benestare della «prima cittadina», Gabriella Mondello, che ricopre la carica di coordinatore provinciale genovese di Forza Italia, e non condivide il settarismo del suo collega leghista.

LA POLEMICA

Liti e discussioni per lo show organizzato dal circolo Arci

La porno-diva di Fiesole divide la sinistra

Il segretario della Quercia è contrario allo spettacolo e l'ideatore dell'iniziativa ora minaccia le dimissioni.

FIRENZE. Ursula Cavalcanti è una bella ragazza. Di giorno fa l'imprenditrice, di notte la pornostar. Le piace farlo; a suo marito piace vederla mentre lo fa. Usa un sacco di oggetti, spalmati di creme, si muove nuda tra il pubblico. Gira per l'Italia con il suo spettacolo e vive alle Caldiine, frazione di Fiesole immersa nel verde ed attraversata dalla via Faentina, tremila abitanti grazie alle recenti costruzioni nella «parte nuova» del paese. Così al giovane presidente del circolo Arci, Fauro Ottanelli, 39 anni, di professione riparatore di computer, è venuta l'idea di farle fare uno strip tease nel teatro adiacente alla casa del popolo.

Niente di esaltante, solo un banale spogliarello. Programmato per lunedì, cento posti a sedere, 25.000 lire il biglietto d'ingresso. «Una cosa alla

buona, tanto per fare due risate», spiega Ottanelli. Ma di ridere, alle Caldiine, hanno voglia in pochi. Già il consiglio di circolo si è spaccato in due per prendere la storica decisione (sei voti a favore, cinque contrari, un astenuto). Poi è arrivata la paginata di Sergio Staino sull'Unità di lunedì scorso, poi sono arrivate le telecamere del Tg3 e di Canale Cinque, poi giornalisti e curiosi hanno iniziato a tempestare di chiamate il telefono del circolo. E tutto senza che fosse stampato neppure un manifesto o un semplice volantino.

Fatto sta che alle Caldiine il clima si è fatto infuocato e il paese si è diviso. Come in un celebre film di Benigni, «pole la casa del popolo fare di queste cose?». Il segretario della locale sezione della Quercia, Sandro Gandossi, dice no, che «no, non pole». Il segre-

tario della Quercia di Fiesole, Fabio Incatasciato, ricorda che «in quel teatro ci fu un attacco dei fascisti, è grave che ora ci sia uno spettacolo pornografico». Davanti alla casa del popolo, giovani e vecchi litigano e si scambiano battute. Vengono tirate in ballo mogli e fidanzate. «La tua farebbe bene a mandarti, così impari qualcosa», è la simpaticata che va per la maggiore.

Ma se il benzinario dice che a lui «certe cose» non interessano e la casiera della Conad finge di cadere dalle nuvole («Una pornostar? Non ne sapevo nulla»), dentro l'Arci la polemica sta assumendo toni da guerra civile. Ieri il presidente fiorentino dell'Arci, Paolo Beni, ha detto di non condividere l'iniziativa, di ritenere inopportuna soprattutto per il metodo con cui è stata gestita. «Non si

spacca un circolo Arci per una cosa del genere, non si prendono iniziative che urtano la sensibilità della maggioranza dei soci», ha detto. E la Quercia ha rincarato la dose: «Non si passa sopra così ad una tradizione di anni e anni di impegno civile». Così Ottanelli, che anche lo scorso lunedì ha dovuto affrontare un consiglio di circolo al calor bianco, comincia ad essere stufo. «Vorrei sapere cosa hanno fatto, negli ultimi 50 anni, tutti questi che ora mi osteggiano - si sfoga il presidente -. Nemmeno le pareti della casa del popolo, hanno imbiancato. Ma io qui non ci sto più, mi dimetto, vado via, cambio casa e paese. E prima di andarmene telefono a Maurizio Costanzo, gli dico di venire a vedere cos'è la sinistra alle Caldiine».

Già, la sinistra. Non sarà solo tom-



bola e ballo liscio. Ma siamo sicuri che sia spogliarello? E c'è proprio bisogno di scomodare la politica per uno strip tease? «Ma noi, infatti, non diciamo mica che non lo devono fare - dice Beni -. I circoli hanno la loro autonomia, il fatto è che le cose si fanno quando tutti siamo d'accordo, non provocando queste fratture». Per ricucire lo strappo, sempre che alla fine

lo spettacolo si svolga, l'occasione c'è ed è già programmata. Il lunedì successivo, il primo giugno, segue dibattito con tanto di psicologo e regista di film pornografici. E lei, la fiorentina Ursula, che alla fine, strip tease o non strip tease, incasso o non incasso, ha avuto la sua bella pubblicità.

Silvia Biondi

PREPARAZIONE GARA REGALO

Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia!

linea sport BRACCO

Numero Verde 167-315215

TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalsport.it